

LIBRE - Libri d'Infanzia Bassa Reggiana Editrice 2013

Finito di stampare Ottobre 2013

La Fotolito, Poviglio - Reggio Emilia

[www.piazzedininfanzia.it](http://www.piazzedininfanzia.it)

# Indice

<b>La partecipazione in un contesto che cambia, <i>Giammaria Manghi</i>.....</b>	<b>1</b>
<b>Piazza bene comune, <i>Cristian Fabbi</i>.....</b>	<b>3</b>
<b>Bambini, spazi pubblici e democrazia, <i>Tim Waller</i>.....</b>	<b>7</b>
<b>Il gioco progetta la città, <i>Chiara Valli e Simon Armini</i>.....</b>	<b>13</b>
<b>Ripensare la piazza insieme, <i>Vania Tagliavini</i>.....</b>	<b>39</b>
<b>Le piazze che vogliamo, <i>bambine/i, genitori e insegnanti</i>.....</b>	<b>34</b>
<b>Enciclopedia dei giochi <i>Chiara Valli e Simon Armini</i>.....</b>	<b>51</b>





# Piazze d'infanzia

## *spazi pubblici in gioco*

Piazze d'infanzia è un'esperienza nata nel 2011 grazie alla ricerca condivisa e al lavoro collettivo di bambine, bambini, genitori e insegnanti dei nidi e delle scuole comunali dell'infanzia della Bassa Reggiana.

Il progetto è coordinato dall'Azienda Servizi Bassa Reggiana e scorre tra otto comuni della Provincia di Reggio Emilia: Poviglio, Brescello, Boretto, Luzzara, Gualtieri, Guastalla, Novellara, Reggiolo.

Piazze d'infanzia ha l'intento di rinforzare la cultura della partecipazione, nella scuola e nella città, e di attivare processi di riappropriazione degli spazi pubblici attraverso il gioco, la narrazione, la creatività e la socialità.

Con questa pubblicazione vogliamo documentare i primi due anni del progetto, per approfondirne i significati e immaginare insieme come continuare l'esperienza sul territorio, ma anche per suggerire la possibilità di reinterpretarla in altri contesti.

Speriamo che questo contributo possa dare spunti per costruire nuove relazioni con la città, dare nuovi significati ai luoghi della vita quotidiana e diventare attori delle trasformazioni del proprio territorio.

In un momento in cui tanti luoghi hanno perso la capacità di rispondere ad esigenze e desideri di bambini e adulti, crediamo che sia ora di *rimettere in gioco gli spazi pubblici*.

# La partecipazione in un contesto che cambia

*Giammaria Manghi, Presidente dell'Unione dei Comuni Bassa Reggiana*

“Ci vediamo in piazza!”: credo che tutti abbiamo avuto modo di utilizzare o ascoltare infinite volte questa espressione nella quotidianità. La piazza è, infatti, il cuore delle nostre comunità, ovvero il luogo centrale, in cui sorgono abitualmente il Municipio e la Chiesa, edifici simbolo della vita civile e religiosa, in cui le persone si incontrano, si relazionano, fanno acquisti, partecipano a manifestazioni ed eventi ... ritengo dunque si possa affermare a pieno titolo che la piazza sia lo spazio urbano in cui si esercitano le dimensioni della cittadinanza attiva, della partecipazione, della democrazia.

Ciò che, tuttavia, a me pare sia prevalso storicamente è una declinazione di esse a misura prevalentemente d'adulto. Dalle progettazioni urbanistiche, alle soluzioni viabilistiche sino alle proposte di animazione, infatti, il pensiero ordinatore e il protagonismo sono risultati molto spesso quelli propri del “mondo dei grandi”.

Invero, non si può certo sostenere che nel territorio di Reggio Emilia la cultura dell'infanzia non sia largamente diffusa e non sia stata oggetto nel tempo di rilevanti elaborazioni di pensiero, ma non si può

altrettanto negare che sino a poche stagioni fa risultasse familiare a contesti specificamente dedicati, quali i Nidi, le Scuole dell'Infanzia e le strutture scolastiche in genere.

Muove essenzialmente da qui, ossia dalla volontà di diffondere in modo ampio, senza soluzione di continuità spaziale, la centralità dei bambini, l'esperienza di Piazze d'Infanzia, avviata ad ottobre 2011 su progetto ed iniziativa dell'Azienda Speciale Servizi Bassa Reggiana, sorta a sua volta proprio in quell'anno, non solo come soluzione gestionale inerente i cosiddetti servizi rivolti all'infanzia, ma anche come realtà in grado di continuare ad elaborare e a propagare cultura ad essa riferita.

È così che da allora, una volta all'anno, nelle piazze di ognuno degli otto Comuni dell'Unione Bassa Reggiana, sorta a sua volta proprio in quell'anno, i bambini divengono assoluti protagonisti, nell'ambito di una dimensione spaziale riservata esclusivamente a loro, tra giochi, laboratori, narrazioni e spettacoli.



Dalle piazze come le abbiamo storicamente intese e vissute, dunque, alle piazze ... d'infanzia, in un'esperienza che intende far coincidere la centralità di uno spazio urbano con la centralità dei bambini, espressione di un pensiero ideale che si declina in azioni reali e concrete.

Per rafforzare le dimensioni della partecipazione e della democrazia, in un territorio, quello della Bassa Reggiana, che prova, coralmemente, a dar voce ai più piccoli.

“Ci vediamo in piazza!”, dunque, ... insieme a loro.

# Piazza bene comune

*Cristian Fabbi, Direttore Azienda Servizi Bassa Reggiana*

La piazza è il luogo per eccellenza della bassa. Non vi è, infatti, luogo più caratterizzato di questo nei paesi del nostro territorio.

La piazza è da sempre concetto e contesto evocatore di metafore fondamentali. E come tali, la piazza è portatrice autentica della storia dei paesi.

A Boretto la piazza, ad esempio, porta i segni della dominazione veneziana (1409-1479), al punto che di fianco alla chiesa fa bella mostra di sé un Leone di Venezia, dono della serenissima con cui il nostro paese, grazie al fiume Po, intrattenne fiorenti scambi commerciali. A San Marco è dedicata anche la chiesa parrocchiale. In piazza a Brescello si guardano, in cagnesco ma non tanto, altre due statue: quelle di Don Camillo e Peppone. E i protagonisti della saga di Guareschi altro non sono che la metafora dell'infinito scontro-incontro da guelfi e ghibellini. Gualtieri nasce e scresce attorno alla splendida piazza Bentivoglio, dove l'omonimo Palazzo rappresenta una presenza unica come scenario e maestosità. Palazzo che in epoche passate accompagnava tutto il contorno della Piazza, fino a quando i suoi mattoni non vennero utilizzati per rinforzare l'argine.

E delle alluvioni del Po la piazza porta ancora i segni sui muri dei portici, della chiesa, del palazzo stesso.

Cuore di Guastalla è Piazza Mazzini, tipicamente circondata dai portici, e che si sviluppa sotto lo sguardo severo di Ferrante I Gonzaga, viceré di Sicilia e Conte di Guastalla. Ma Guastalla può fregiarsi di altre perle quali Piazza Garibaldi, centralissima sede di cultura (biblioteca e museo), Piazza Matteotti, Piazza Martiri Patrioti, già Piazza Roma, con i suoi lampioni in stile Liberty. Luzzara, una piazza l'ha dedicata recentemente a Pasquale Iscaro, carabiniere distintosi per la sua attenzione al mondo dei giovani. Piazza che a Luzzara diventa un luogo noir negli scritti di Zavattini, come in quelli del maestro luzzarese Tullio Losi:

*L'è sira,  
Par la strada  
a'n gira n'anima viva,  
sul me  
par far quatar pass.  
Cuma capita  
In cla stagion che  
A gh'é anca  
Un po' ad fumana.*

*A n'an sent gnintu  
Par l'aria  
E toet in gir,  
A n'an sa mia  
In du l'è sta gent.*



Piazza Unità d'Italia è la grande piazza di Novellara, mentre la rocca si trova in piazzale Marconi, a pochi passi. Le piazze che certamente hanno ispirato Augusto Daolio a scrivere, nella canzone "Salutami le stelle", questi pensieri:

*Salutami le stelle della tua città  
piantaci bandiere d'allegria,  
salutami le piazze della tua città  
piene di fantasia.*

A Poviglio Piazza Umberto I, di recente ristrutturata è il cuore del paese, e su di essa si affacciano i negozi, il municipio, la chiesa. Sede del mercato, rappresenta uno spazio urbano secolare, sul quale si affacciava l'antico castello, di cui oggi rimangono solo poche tracce, ma che fu residenza dei Dal verme, dei Gonzaga, dei Borbone e dei Farnese.



Piazza Martiri, a Reggiolo è sormontata dalla splendida rocca del 1242, modificata dai Gonzaga nel quattordicesimo secolo, epoca nella quale ha assunto la forma attuale. Rocca che rappresenta e simboleggia il territorio e che, severamente danneggiata dal recente sisma, comunque continua a definire il paesaggio e il panorama del paese.

La piazza dunque come luogo centrale, come luogo del comune che c'è nella storia dei nostri paesi.

Piazza come spazio di odori, di profumi, di incontri, di relazioni. Così è per gli adulti, e così anche per i bambini. Bambini che sono poco visibili nella nostra società. E oggi, lo sappiamo, chi non vede non può essere cittadino. Fatica ad essere un soggetto politicamente determinato.

Per questo abbiamo ritenuto ci fosse bisogno di rendere i bambini più visibili nella nostra società: per aumentare la consapevolezza delle persone attorno ai temi dell'infanzia e per creare occasioni di incontro e visibilità.

Con Piazzedinfanzia, le piazze sono state messe a disposizione delle bambine e dei bambini, che con i loro genitori, per una intera domenica sono i protagonisti di giochi, canzoni, musica. Un modo per ricordare che i luoghi pubblici sono di tutti e che devono essere considerati bene comune.

I genitori hanno dato un grosso contributo di riflessione, ma anche di disponibilità nell'organizzazione delle varie opportunità che sono state offerte sulle piazze, diventando essi stessi portavoce e progettisti dell'iniziativa.

Il contributo dei genitori per l'organizzazione ha permesso di diversificare le proposte e di sviluppare opportunità uniche e speciali. In questo senso Piazzedinfanzia non può essere considerato un format, poiché pochi sono gli elementi di identità organizzativa, mentre somiglia sempre di più ad una occasione, o se vogliamo, ad una utopia.

I bambini amano prendere possesso della piazza e giocare liberamente senza traffico e senza doversi guardare continuamente attorno. Molte persone camminano nelle piazze, curiose di capire cosa stia succedendo. E, nel fare ciò, prendono parte all'evento, osservando o lasciandosi coinvolgere, trasformando Piazzedinfanzia in una festa popolare e un evento politico involontario.

I bambini imparano nuovi modi di abitare la piazza e la sentono propria, giocando in spazi urbani inusuali o stando sopra monumenti che di solito vedono passando con l'automobile.

Piazzedinfanzia permette ai bambini di vivere la piazza come propria. Questo è il nostro concetto di bene comune.

# Bambini, spazi pubblici e democrazia

*Tim Waller, professore Anglia Ruskin University, Cambridge*

Piazza Martiri, a Reggiolo è sormontata dalla splendida rocca del 1242, modificata dai Gonzaga nel quattordicesimo secolo, epoca nella quale ha assunto la forma attuale. Rocca che rappresenta e simboleggia il territorio e che, severamente danneggiata dal recente sisma, comunque continua a definire il paesaggio e il panorama del paese.

La piazza dunque come luogo centrale, come luogo del comune che c'è nella storia dei nostri paesi.

Piazza come spazio di odori, di profumi, di incontri, di relazioni. Così è per gli adulti, e così anche per i bambini. Bambini che sono poco visibili nella nostra società. E oggi, lo sappiamo, chi non vede non può essere cittadino. Fatica ad essere un soggetto politicamente determinato.

Per questo abbiamo ritenuto ci fosse bisogno di rendere i bambini più visibili nella nostra società: per aumentare la consapevolezza delle persone attorno ai temi dell'infanzia e per creare occasioni di incontro e visibilità.

Con Piazzedinfanzia, le piazze sono state messe a disposizione delle bambine e dei bambini, che con i loro genitori, per una

I genitori hanno dato un grosso contributo di riflessione ma anche di disponibilità nell'organizzazione delle varie opportunità che sono state offerte sulle piazze, diventando essi stessi portavoce e progettisti dell'iniziativa.

Il contributo dei genitori per l'organizzazione ha permesso di diversificare le proposte e di sviluppare opportunità uniche e speciali. In questo senso Piazzedinfanzia non può essere considerato un format, poiché pochi sono gli elementi di identità organizzativa, mentre somiglia sempre di più ad una occasione, o se vogliamo, ad una utopia.

I bambini amano prendere possesso della piazza e giocare liberamente senza traffico e senza doversi guardare continuamente attorno. Molte persone camminano nelle piazze, curiose di capire cosa stia succedendo. E nel fare ciò prendono parte all'evento osservando o lasciandosi coinvolgere, trasformando Piazzedinfanzia in una festa popolare e un evento politico involontario.

I bambini imparano nuovi modi di abitare la piazza e la sentono propria, giocando in spazi urbani inusuali o stando sopra monumenti che di solito vedono passando



Piazza Martiri, a Reggiolo è sormontata dalla splendida rocca del 1242, modificata dai Gonzaga nel quattordicesimo secolo, epoca nella quale ha assunto la forma attuale. Rocca che rappresenta e simboleggia il territorio e che, severamente danneggiata dal recente sisma, comunque continua a definire il paesaggio e il panorama del paese.

La piazza dunque come luogo centrale, come luogo del comune che c'è nella storia dei nostri paesi.

Piazza come spazio di odori, di profumi, di incontri, di relazioni. Così è per gli adulti, e così anche per i bambini. Bambini che sono poco visibili nella nostra società. E oggi, lo sappiamo, chi non vede non può essere cittadino. Fatica ad essere un soggetto politicamente determinato.

Per questo abbiamo ritenuto ci fosse bisogno di rendere i bambini più visibili nella nostra società: per aumentare la consapevolezza delle persone attorno ai temi dell'infanzia e per creare occasioni di incontro e visibilità.

Con Piazzedinfanzia, le piazze sono state messe a disposizione delle bambine e dei bambini, che con i loro genitori, per una intera Domenica sono i protagonisti di giochi, canzoni, musica. Un modo per ricordare che i luoghi pubblici sono di tutti e che devono essere considerati bene comune.

I genitori hanno dato un grosso contributo di riflessione ma anche di disponibilità nell'organizzazione delle varie opportunità che sono state offerte sulle piazze, diventando essi stessi portavoce e progettisti dell'iniziativa.

Il contributo dei genitori per l'organizzazione ha permesso di diversificare le proposte e di sviluppare opportunità uniche e speciali. In questo senso Piazzedinfanzia non può essere considerato un format, poiché pochi sono gli elementi di identità organizzativa, mentre somiglia sempre di più ad una occasione, o se vogliamo, ad una utopia.

I bambini amano prendere possesso della piazza e giocare liberamente senza traffico e senza doversi guardare continuamente attorno. Molte persone camminano nelle piazze, curiose di capire cosa stia succedendo. E nel fare ciò prendono parte all'evento osservando o lasciandosi coinvolgere, trasformando Piazzedinfanzia in una festa popolare e un evento politico involontario.

I bambini imparano nuovi modi di abitare la piazza e la sentono propria, giocando in spazi urbani inusuali o stando sopra monumenti che di solito vedono passando con l'automobile.

Piazzedinfanzia permette ai bambini di vivere la piazza come propria. Questo è il nostro



Ma Piazze d'infanzia non è solo un'esperienza estemporanea: suggerisce ai cittadini l'idea che possono essere loro a dare un significato e un valore agli spazi pubblici della propria città e che possono contribuire a trasformarli.

La scuola ha un ruolo fondamentale nella creazione del tessuto connettivo di una città, ancor più in un momento storico di frammentazione sociale e culturale: "Piazze

Ma Piazze d'infanzia non è solo un'esperienza estemporanea: suggerisce ai cittadini l'idea che possono essere loro a dare un significato e un valore agli spazi pubblici della propria città e che possono contribuire a trasformarli.



Piazza Martiri, a Reggiolo è sormontata dalla splendida rocca del 1242, modificata dai Gonzaga nel quattordicesimo secolo, epoca nella quale ha assunto la forma attuale. Rocca che rappresenta e simboleggia il territorio e che, severamente danneggiata dal recente sisma, comunque continua a definire il paesaggio e il panorama del paese.

La piazza dunque come luogo centrale,

I genitori hanno dato un grosso contributo di riflessione ma anche di disponibilità nell'organizzazione delle varie opportunità che sono state offerte sulle piazze, diventando essi stessi portavoce e progettisti dell'iniziativa.

Il contributo dei genitori per l'organizzazione ha permesso di diversificare le proposte e di sviluppare opportunità uniche e speciali.

Piazza come spazio di odori, di profumi, di incontri, di relazioni. Così è per gli adulti, e così anche per i bambini. Bambini che sono poco visibili nella nostra società. E oggi, lo sappiamo, chi non vede non può essere cittadino. Fatica ad essere un soggetto politicamente determinato.

Per questo abbiamo ritenuto ci fosse bisogno di rendere i bambini più visibili

nella nostra società: per aumentare la consapevolezza delle persone attorno ai temi dell'infanzia e per creare occasioni di incontro e visibilità.

Con Piazzedinfanzia, le piazze sono state messe a disposizione delle bambine e dei bambini, che con i loro genitori, per una intera Domenica sono i protagonisti di giochi.



# Il gioco progetta la città

*Chiara Valli, architetto ed illustratrice, Simon Armini, atelierista*

*“Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.”*

Nel libro “Le città invisibili” di Italo Calvino, Kublai Khan, imperatore dei tartari, invia in missione Marco Polo agli estremi confini del suo regno in luoghi che non ha mai esplorato e di cui ignora persino l'esistenza: attraverso gli occhi di Marco Polo, il Gran Khan immagina e costruisce nella sua mente un territorio che non assomiglia più alla realtà, ma che ha la stessa concretezza delle mura di una città reale.

Il gioco assomiglia molto agli occhi di Marco Polo: è una lente, un filtro attraverso cui lo spazio e tutte le cose che contiene vengono modificate, assumono improvvisamente aspetti e significati sorprendenti.

Durante le giornate di piazze d'infanzia proprio come Kublai Khan, abbiamo visto svelarsi una città diversa e insolita: è bastato chiudere le piazze al traffico e al parcheggio per un fine settimana, aprire la piazza ai suoi cittadini più giovani e lasciarla nelle loro mani, renderla un grande terreno di gioco con l'aiuto di tutta la comunità.

Da questa esperienza anche un urbanista potrebbe trarre molti spunti: il problema della sicurezza e del presidio degli spazi pubblici, la loro accessibilità, l'organizzazione e le caratteristiche che un luogo deve avere per essere fruibile, il modo in cui rappresenta ed esprime l'identità dei cittadini.

In fondo le soluzioni non sono troppo complicate: utilizzare e sentire proprio uno spazio pubblico lo rende sicuro, sfruttare le flessibilità che contiene a utilizzi differenti lo rende funzionale e aperto, dare la possibilità ai cittadini di viverlo fa sì che rappresenti l'immagine vera di una comunità.

Attraverso la progettazione di Piazze d'Infanzia si è cercato di perseguire questi obiettivi, suggerendo ai cittadini grandi e piccoli l'idea che possono essere loro a dare un significato e un volto agli spazi pubblici della propria città e che possono contribuire a trasformarli.

L'allestimento progettato in modo specifico per le piazze di ognuno degli otto comuni della bassa reggiana, si compone di elementi molto semplici e scompone la piazza in spazi di gioco attrezzati a seconda delle diverse caratteristiche; ogni comune che ospita Piazze d'infanzia fornisce spunti legati





alla storia, al territorio, ma anche alle nuove comunità e culture che ne fanno parte, che portano i bambini e gli adulti a conoscere giochi da tutto il mondo e modi diversi di vivere lo spazio pubblico.

Alcuni elementi sono presenti in tutte le iniziative nei diversi comuni: spazi attrezzati per gli atelier incentrati sullo spazio urbano e le sue possibili interpretazioni, spazi dedicati

a narrazioni e spettacoli, luoghi dedicati allo scambio e alla cultura del riuso, spazi più intimi e raccolti dedicati ai bambini dell'età del nido, un'area allestita come un picnic urbano per i momenti di pausa e convivialità, uno spazio per la ricerca e la sperimentazione di giochi tradizionali e inventati.

Le caratteristiche delle diverse piazze, la loro forma, dimensione, la presenza di portici, sagrati, torri e monumenti, hanno suggerito come ripensare un grande spazio pubblico come la piazza in ambienti dedicati a diverse attività che avvengono contemporaneamente.

L'esperienza di Piazze d'Infanzia può essere vista alla luce di queste riflessioni, come un progetto collettivo di città, un'immagine

che può prendere forma ogni volta che lo vogliamo, un gioco che può essere sperimentato quotidianamente: quello di immaginare la nostra città attraverso gli occhi di un bambino.



## *La piazza come atelier*

Apparentemente gli spazi pubblici non offrono tante possibilità per creare e costruire ma, se ci fermiamo e guardiamo più da vicino, ci sono tante cose che ci invitano ad immaginare la città come un grande atelier.

A volte può essere il caso, come le foglie d'autunno che creano un disegno lungo la strada o i panni stesi che sembrano comporre un figura sulla ringhiera di un balcone.

Altre volte può essere un gesto spontaneo, come qualcuno che costruisce una torre con le cassette della frutta lasciate dopo il mercato o che traveste una statua con la sciarpa dimenticata sulla panchina del parco.

Altre volte può essere un intervento artistico esplicito, di persone che con colori, colla e carta arricchiscono i muri della città di lettere e immagini.

Attraverso i laboratori nelle piazze abbiamo voluto affermare la potenzialità della città come luogo dove diversi linguaggi espressivi si possono incontrare per attivare processi d'immaginazione e creatività: portici, panchine e balconi sono diventati spazi dove esplorare, pitturare e costruire.





Abbiamo cercato di creare un dialogo con gli spazi della città; a volte intervenendo sulla sua pelle, sul pavimento e sulle mura; a volte interpretando gli spazi con l'uso di materiali e strumenti, spesso naturali o di recupero.

Le bambine e i bambini hanno rappresentato la piazza, come la vedono oggi ma anche come la vorrebbero domani: dalle loro immagini emerge una città piena di parchi, alberi, altalene e animali.





Abbiamo utilizzato materiali semplici, con proposte che si possono ripetere in luoghi differenti, dove proprio l'interazione con il contesto è al centro: per esempio creando disegni di luce e ombre colorate, utilizzando degli specchi per riflettere la luce del sole sui muri o facendo dei graffiti temporanei con l'acqua che evapora e scompare con il tempo.



In alcune piazze ci siamo presi cura di luoghi abbandonati, piantando fiori nelle fioriere lasciate vuote per anni o creando tende per dare colore alle vetrine dei negozi dismessi. In questo modo siamo diventati parte della città.

A volte le bambine e i bambini hanno costruito qualcosa da lasciare nella piazza, altre volte da portare alla scuola, per creare un legame tra l'esperienza educativa e la città.





La piazza non è stato solo il luogo dove costruire degli oggetti, ma anche il luogo dove le cose costruite hanno potuto prendere vita; oggetti di recupero sono diventati abiti per travestirsi e strumenti musicali per suonare insieme, borse di plastica sono diventate aquiloni per sperimentare le correnti d'aria che attraversano la città.



## *La piazza come luogo di narrazione*

La città è sempre stata un crocevia di voci, racconti e storie, un luogo di narrazione informale, dove scambiare idee ed esperienze.

Sulle panchine si diffondono le notizie da vicino e lontano, si discute di cosa è successo sotto le finestre di casa e di cosa succede dall'altra parte del mondo. Nelle giornate di mercato la piazza si trasforma, non solo in uno spazio commerciale, ma soprattutto in uno spazio di dialogo e discussione.

Lo spazio urbano offre anche luoghi insoliti per la lettura: c'è chi si siede sui gradini di un palazzo o si appoggia ad un monumento per leggere un libro, forse immaginando di essere in altre città, in tempi e territori remoti.

La fermata dell'autobus e la sala di attesa dei treni, spesso sono rivestiti con messaggi che compongono un racconto anonimo del territorio, con le sue passioni e contraddizioni.

Attraverso spettacoli di teatro e di burattini, letture di fiabe e storie, abbiamo voluto valorizzare la città come luogo possibile per la narrazione, ma anche come luogo che ha una propria voce, che parla a tutti coloro che la vogliono ascoltare.



Abbiamo preso spunto dall'architettura urbana per immaginare la città come una grande scenografia; calando sipari dai balconi, utilizzando le gradinate dei palazzi come palcoscenico, interpretando i portici come fondali degli spettacoli.

Ma abbiamo anche voluto creare spaesamenti, portando divani, tappeti e librerie nella piazza, proponendo spazi più intimi per la lettura all'aperto.





Gli spazi della città ci hanno suggerito modalità inusuali di narrare, come le storie itineranti, dove la narrazione prende forma durante una passeggiata intorno alla piazza, le storie illustrate, dove il disegno in tempo reale accompagna le parole, o le storie raccontate in più lingue, dove la stessa fiaba è raccontata in arabo, hindu, italiano e dialetto.



Abbiamo cercato di valorizzare la tradizione del teatro di burattini come espressione artistica che nasce proprio nelle vie e nelle piazze delle città. Dal teatrino, la cosiddetta baracca, i burattini riescono ad incantare le bambine e i bambini, a volte più di un vero volto umano. Nonostante sia una forma di narrazione tradizionale ha una forte capacità di raccontare la contemporaneità; le figure di legno, stoffa e cartapesta, quando animate dalle mani del burattinaio, possono fare emergere i paradossi della società e capovolgere il mondo come lo conosciamo.





In alcune piazze abbiamo proposto spettacoli in dialogo con gli spazi urbani, senza l'uso delle parole; come un concerto con strumenti costruiti con scarti e rifiuti della città o artisti di strada che interagiscono con l'arredo delle piazze e dei parchi.



## *La piazza come luogo di scambio*

La piazza del paese è da sempre considerata luogo di incontri e di scambi, luogo in cui è possibile recarsi per ritrovare quel senso di vicinanza e di prossimità che solo gli ambienti familiari ed accoglienti ci permettono di provare.

Nei piccoli paesi la piazza è abitata e frequentata specialmente durante il mercato infrasettimanale oppure in relazione ai locali, quali bar e negozi, che si affacciano su di essa e che diventano luoghi fulcro per la comunità, densi di intrecci relazionali.

L'iniziativa di Piazze d'Infanzia ci ha permesso di risignificare e rivalorizzare l'idea di scambio che l' "andare in piazza" attiva in ognuno di noi, soprattutto grazie al modo in cui i bambini e le bambine hanno vissuto l'incontro con la piazza e vivono l'incontro con l'altro e con il nuovo.

Osservando il loro modo aperto e curioso di mettersi in relazione, anche noi adulti abbiamo compreso quanto in ogni incontro ed in ogni nuova esperienza ci sia il potenziale germoglio di un cambiamento; cambiamento che diventa reale e possibile quando lo scambio avviene tra ciò che c'era e ciò che ancora non c'è.



## Plurima

A bambini e genitori dei nidi e delle scuole dell'infanzia nelle settimane precedenti alla giornata di Piazze d'Infanzia è stato chiesto di scegliere un oggetto, un gioco o un vestito da portare in piazza per scambiarlo con un altro.

In tutte le piazze è stato allestito uno spazio per lo scambio, connotato dall'immagine di una spirale, in cui è stato possibile "dare nuova vita" e soprattutto attenzioni ad abiti o oggetti che avevano perso la loro funzione e significato.

L'intenzione principale è stata quella di coinvolgere i bambini e gli adulti in un progetto sperimentale che prevede la partecipazione attiva dei cittadini per la sua ideazione, organizzazione e concretizzazione.

Il progetto si chiama Plurima ed è rivolto a tutti i cittadini che credono che lo scambio di risorse possa essere una buona modalità per mettere in relazione le persone che fanno parte di una comunità. Lo scambio di risorse concrete e materiali (quali abiti e beni





di prima necessità) ma anche, e soprattutto, lo scambio di risorse umane messe a disposizione per le esigenze quotidiane.

Tali forme di aiuto reciproco, già presenti nella nostra realtà territoriale, hanno stimolato gli operatori dell'ambito sociale a portare in piazza i pensieri progettuali maturati nel loro lavoro quotidiano e ad attivarsi come facilitatori e sostenitori di tali forme di scambio e condivisione delle esigenze della comunità.

Gli incontri, gli scambi e le conoscenze avvenute nelle piazze crediamo che saranno un'utile base su cui sviluppare una rete sociale per lo sviluppo e la concretizzazione di Plurima come luogo fisicamente presente in ogni paese.

## Coltivare comunità

Un'altra esperienza proposta nelle piazze è stata quella della piantumazione e/o del travaso di ortaggi e semi. Travasare, piantare, innaffiare, sono gesti semplici ma significativi che sostengono l'importanza di un approccio consapevole verso l'ambiente naturale che ci circonda. La terra è sempre stata una risorsa primaria per l'uomo ed, in particolare, è un elemento molto amato dai bambini e dalle bambine per le sue proprietà trasformative e manipolative.

Il tema della terra e della coltivazione è un tema centrale per il territorio della bassa reggiana sia per la sua tradizione produttiva sia per l'attuale momento storico e sociale. Coloro che operano in ambito sociale ed educativo sanno che spesso, dietro alle richieste che i cittadini rivolgono ai "servizi", si nascondono altri bisogni quali, ad esempio, l'esigenza di arricchire il proprio tessuto sociale relazionale e il desiderio di sentirsi maggiormente attivi ed utili per la propria comunità.





Tutto ciò ci ha spinto ad immaginare progetti e iniziative che valorizzino tutte le risorse del territorio, sia umane sia ambientali. Iniziative che permettano la costruzione di nuovi legami e la condivisione di stili di vita differenti e responsabili.

Il contesto sociale e culturale del nostro territorio si caratterizza per una forte mescolanza di gruppi etnici. Potersi incontrare in luoghi comuni come una piazza

o un terreno/orto in cui scambiare e condividere esperienze potrebbe favorire la conoscenza reciproca fra le soggettività presenti sul territorio.

Crediamo sia importante porsi nei confronti del proprio paese come un contadino si pone nei confronti del proprio terreno: con un atteggiamento di cura alimentato dalla conoscenza e dal tempo. Un atteggiamento che ci permetterà di coltivare le nostre comunità.

## *Il pic nic urbano*

Di solito l'idea del picnic è associato al mondo rurale, alla fuga della città nel fine settimana, ma durante le giornate di Piazze d'infanzia abbiamo cercato di portarlo nel contesto cittadino, stendendo le coperte in mezzo alla strada e al centro della piazza.

In ogni comune il picnic urbano a preso forme diverse, con frutta di stagione, pane e marmellata, bevande e merende offerte dai negozi del paese.

Condividere una merenda seduti sotto il portico o sdraiati nell'aiuola è stato un modo per riappropriarsi della città, nel senso si *sentirla propria*. Un modo per organizzare ciò che già avviene spontaneamente ogni volta che ci troviamo insieme per condividere qualcosa nella piazza.





## *Il nido al centro della città*

Gli spazi urbani, spesso, non sono pensati e progettati per accogliere i bambini più piccoli, poiché la collocazione delle piazze e gli elementi architettonici presenti, talvolta, non sostengono e non favoriscono le esplorazioni dei bambini e delle bambine.

Piazze d'Infanzia si è posto tra gli obiettivi quello di ricreare contesti e situazioni di gioco in piazza anche per i bambini più piccoli in un'ottica democratica che sostiene il valore dell'essere parte di uno spazio pubblico che si dichiara luogo e scenario educativo, ricco di opportunità e contesti che favoriscono l'immersione dei bambini nello spazio cittadino. L'intento progettuale condiviso è stato quello di iniziare a riflettere partendo da queste premesse e ricercare insieme soluzioni possibili di gioco nella piazza per accogliere tutti i bambini.

Il pensiero condiviso con i gruppi di progetto ha cercato di valorizzare il concetto di continuità tra le scelte educative messe in atto negli spazi dei nidi con l'idea di ricreare luoghi di gioco riconoscibili ed in relazione; i materiali naturali, informali, di recupero hanno cercato di proporsi ai bambini come opportunità esplorative e di sperimentazione creativa.

Tra le molteplici proposte realizzate, il linguaggio polisensoriale ha caratterizzato più situazioni negli spazi di gioco delle piazze; la polisensorialità intesa come occasione di esplorazione e scoperta attraverso tutti i sensi (vista, tatto, olfatto, udito, gusto) è un linguaggio dell'apprendere che si avvicina anche ai bambini più piccoli. Le proposte nelle piazze hanno accolto i bambini e le bambine in luoghi raccolti ed accoglienti caratterizzati da contesti di gioco interessanti.

La piazza ha accolto il nido rilanciandone il valore educativo alla cittadinanza; "portare" i nidi al centro della città ha rappresentato una grande occasione di democrazia.

Se intendiamo lo spazio urbano un luogo sociale e collettivo che dialoga con i cittadini è necessario ripensarlo in tal senso, accogliendo tutti i cittadini che possono attribuirgli significato. La piazza può recuperare il suo senso originario di luogo di incontro e confronto, come accade nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, ponendosi in ascolto delle molteplici personalità che partecipano alla sua vitalità.

La qualità dello spazio pubblico è visibile attraverso gli agiti dei bambini e degli adulti, quindi è necessario ripensare la piazza in relazione ai concetti di fruibilità, accessibilità, flessibilità d'uso, spazio di sollecitazione alle relazioni sociali.



# Ripensare la piazza insieme

*Vania Tagliavini, Coordinamento Pedagogico Bassa Reggiana*

*“A Melania, ogni volta che si entra nella piazza, ci si trova in mezzo ad un dialogo”.*

Italo Calvino

La piazza è uno spazio che spesso viene abitato dai bambini in modo frettoloso e di passaggio, poiché vissuto come luogo di transito e non di sosta; l'obiettivo di Piazze d'Infanzia è, invece, quello di riprogettare e rivedere la piazza in una nuova veste, anche se solo per una giornata, partendo dai pensieri e dai desideri delle bambine, dei bambini e delle famiglie. Offrire una nuova visibilità della piazza può essere un'occasione per riconcettualizzarla e riconfigurarla anche in un'ottica futura.

La scelta del Coordinamento Pedagogico Bassa Reggiana è stata quella di pensare ad un progetto che potesse coinvolgere, in particolare, tutti i soggetti partecipanti alla vita dei nidi e delle scuole, considerando il protagonismo-partecipato delle famiglie come forza attiva e progettuale dell'iniziativa. Ogni scuola ed ogni nido del territorio ha

scelto di attivare i gruppi di lavoro (composti dal personale educativo ed ausiliario) ed i genitori rappresentanti dei Consigli di Gestione e/o i genitori disponibili a partecipare alla realizzazione del progetto.

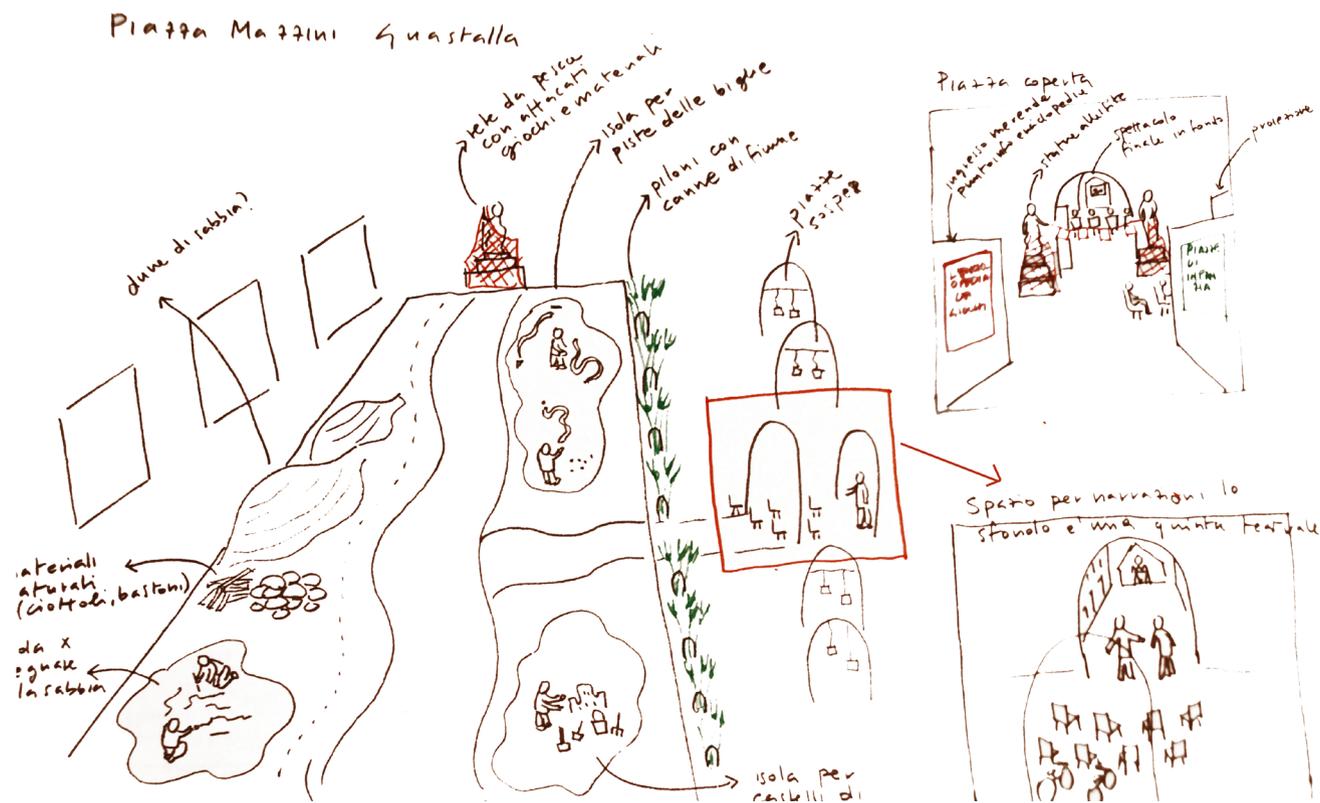
Il coinvolgimento delle famiglie ha permesso di creare sin dall'inizio consapevolezza rispetto ai significati dell'iniziativa e, progressivamente, un senso di appartenenza ai gruppi di progetto ed all'ideazione degli spazi di gioco nelle piazze; questo ha creato un contesto favorevole alla conoscenza, allo scambio di idee, al dialogo ed alle visioni possibili dello spazio pubblico del proprio paese, riflettendo sulle potenzialità del luogo e delineando attraverso un pensiero collettivo le zone di gioco.

Gli incontri di progettazione hanno sostenuto la creazione di un clima di benessere e divertimento tra le famiglie ed il personale dei nidi e delle scuole, favorendo la costruzione di nuove relazioni e consolidando quelle già esistenti.



Il lavoro di intreccio con le Agenzie del territorio ha sostenuto il progetto: le associazioni, i commercianti, la rete dei servizi dei Comuni hanno rappresentato una risorsa. Il coinvolgimento di tutti questi soggetti ha sostenuto il valore dell'essere parte di una comunità che intende attribuire significato allo spazio pubblico in un'ottica partecipata. Si è consolidato nel corso della progettazione il senso di responsabilità della cittadinanza coinvolta dove ogni singolo individuo ha contribuito in modo costruttivo.

Dal lavoro dei Consigli di Gestione si sono formati gruppi di progetto: i genitori in relazione alle loro preferenze e specificità si sono resi disponibili ad organizzare le zone di gioco: in questo modo lo scambio tra famiglie e cittadini ha messo in circolo le competenze ed i saperi individuali di ognuno, offrendo contributi essenziali per la "riuscita" dei contesti di gioco e rendendo, contemporaneamente, possibile l'apprendimento di nuove abilità. I genitori si sono attivati nella ricerca dei materiali





necessari alla realizzazione dell'evento mettendo in gioco le loro conoscenze sul territorio; l'impianto logistico degli spazi ha richiesto la partecipazione attiva dei genitori nel contribuire agli allestimenti e alle sistemazioni, creando l'occasione per agire i cambiamenti e le diverse identità assunte dagli spazi pubblici. Si è aperta una rete di relazioni: le famiglie con le loro risorse individuali, il personale dei nidi e delle scuole che ha intrecciato conoscenze, il territorio

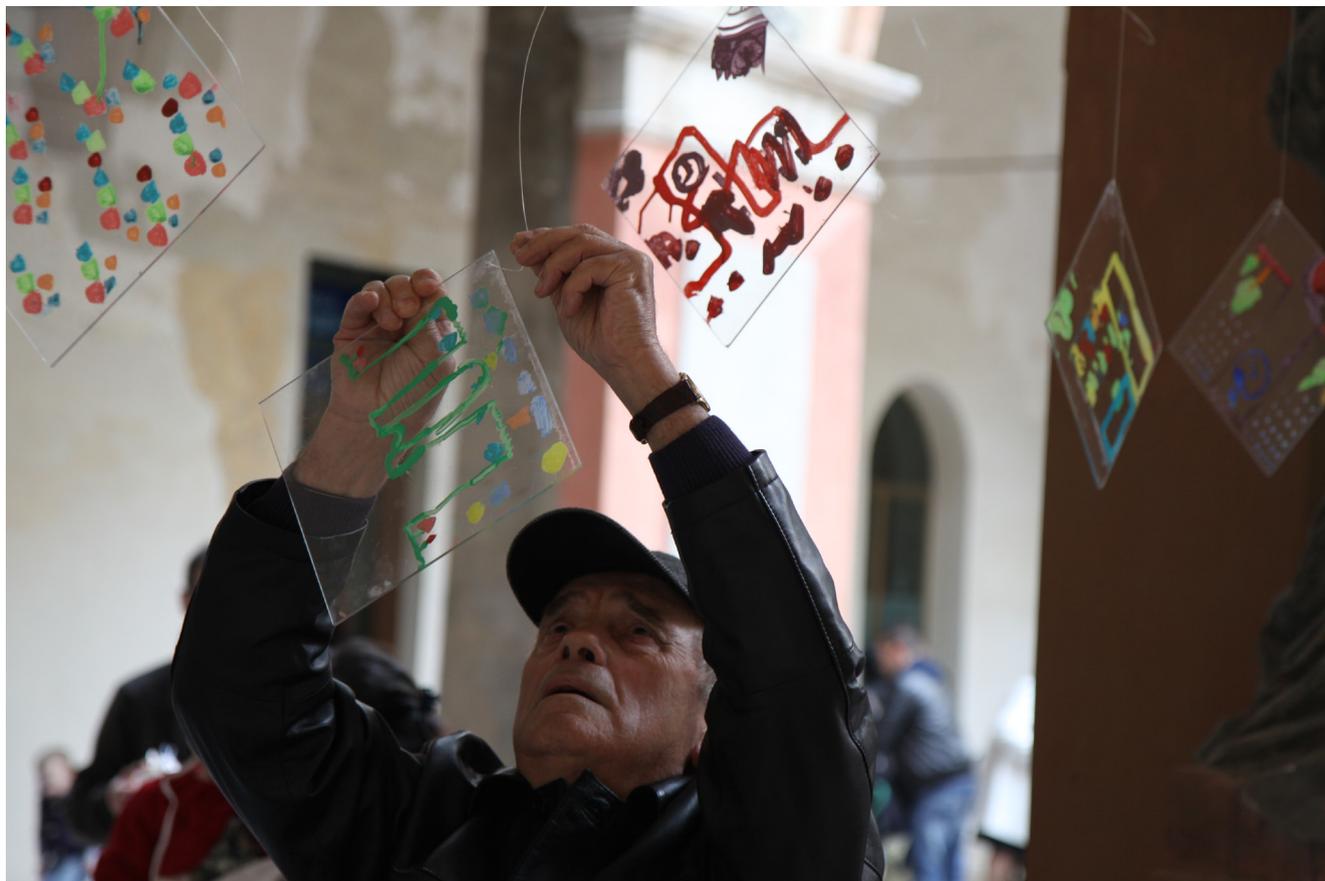
che si è offerto come supporto alla realizzazione della festa.

Il piano progettuale ed organizzativo è stato gestito dai nidi e dalle scuole comunali che hanno coinvolto e rilanciato l'iniziativa alle altre agenzie educative; questo ha permesso di creare un intreccio tra le scuole con l'intento di condividere un momento di festa in piazza aperto a tutta la cittadinanza della Bassa Reggiana.

Piazze d'Infanzia ha permesso di risignificare il valore della progettazione partecipata, intesa come parte essenziale del progetto educativo e valore filosofico dei nidi e delle scuole dell'infanzia; partecipare come rappresentazione del senso di responsabilità non solo verso il proprio bambino/a, ma verso la società.

Parlare di partecipazione è parlare di etica democratica; partecipare (come cittadini e genitori) è trovarsi tra gli altri valorizzando il pensiero di tutti ed esprimendo i personali punti di vista.

La scuola si pone come luogo democratico dove poter sperimentare occasioni partecipative di responsabilità, quindi luogo dove sperimentare democrazia





La progettazione partecipata, sostenuta da Piazze d'Infanzia, dei nidi e delle scuole dell'infanzia è un esempio di cittadinanza attiva, dove le energie partecipative sono messe in campo verso un obiettivo comune: essere parte del sistema educativo che è elemento integrante della comunità e della società.

Una cittadinanza intesa come processo permanente dove tutti i soggetti sono coinvolti: bambine, bambini, insegnanti, famiglie, territorio.

# Le piazze che vogliamo

Abbiamo raccolto idee ed esperienze di bambine, bambini, genitori ed insegnanti, che raccontano della piazza, come la conoscono e come immaginano che potrebbe essere.

Qui le loro voci si fondono, come le voci nella piazza in una giornata di mercato.

*Come vivete solitamente la piazza del paese?*

*Come l'avete vissuto in occasione di Piazze d'infanzia?*

*Come vorreste viverla?*



## La piazza secondo i bambini

“ Io a volte vado in piazza perché vado a fare dei giri in bici...

Io sono passato dalla piazza per andare in rocca; delle volte vado in piazza a prendere un gelato...

Sulla piazza si può giocare, si può rincorrersi oppure si può fare uno due tre stella...

Mi diverto perché vado in bar con mio papà con la mamma faccio delle cose più belle, mi porta dappertutto, incontriamo delle persone delle volte e parliamo...

Vado in piazza per vedere cosa fanno i signori...vado con la bici...

La mia mamma ha l'edicola in piazza...vedo bambini che giocano...e gioco con loro...a nascondino e altri giochi

Ci vado, ma non tutti i giorni...ci sono i bambini che giocano...anche di sera

La piazza è nostra...perché ci andiamo a giocare

Si chiama la piazza dei bambini...piazza di tutto il mondo...perché è di tutti...perché questo è il nostro paese da tanto tempo

Ci sono tante cose brutte...tipo cartacce, vetro e un bidone rotto

Il pavimento della piazza è fatto di quadretti grigi...bisogna colorarlo di tutti i colori

---

A Piazza d'Infanzia la piazza era bella...ho fatto l'aquilone poi ci ho fatto un disegno e l'ho fatto volare...

C'erano tanti fogli e li potevi pitturare uno di un colore, uno di un altro e poi li hanno appesi...

Mi sono più piaciuti i coriandoli che scendevano dagli ombrelli perché cadevano in testa alla gente; mi faceva un po' ridere...

Poi c'era quello dove facevano gli spettacoli, tipo con gli animali, i burattini, poi veniva una persona e diceva "facciamo amicizia?" e diventavano amici...

Io ho preso un sacchetto di plastica, poi ci abbiamo legato un filo e ci ho disegnato il sole, due coccinelle e altre cose e l'ho fatto volare

A me è piaciuto tanto lo spettacolo sulla barca perché c'era il fuoco, c'era uno con il fuoco in mano che ballava ...

”

“ Poi siamo andati tutti insieme a piedi in un  
atro posto ... era una piazza e poi con le calze  
che abbiamo portato hanno fatto delle palle  
e ci hanno fatto le giocolerie e poi sapevano  
anche andare sul monociclo, senza guidante!

E' stata una festa strabiliante...

---

A me piacerebbe fare delle gare in bici in  
piazza...

Potremmo fare degli aeroplanini di carta...

Mi è venuta un'idea! Potremmo fare un  
labirinto e una specie di percorso senza  
ostacoli e se trovi le strade chiuse devi  
trovare un'altra strada...

Voglio che c'è tanta gente, l'importante che  
la piazza è bella...bisogna metterci tanti fiori,  
festoni e tanta gente

Possiamo fare i percorsi, tipo a zigo zago

Io vorrei fare una sala da ballo...con la  
musica cha-cha-cha

Bisognerebbe mettere qualcosa per non far  
passare le macchine...

Invece possiamo fare una pista per delle  
macchinine

Possiamo fare la fabbrica dei disegni

Possiamo costruire un museo nella piazza...  
con scheletri di dinosauri

Possiamo mettere tante capanne in mezzo  
alla piazza...

Dobbiamo scrivere una lista delle cose che  
vogliamo e lasciarlo ai muratori e ai pittori  
che pitturano le piazze

Vorrei costruire una torre di cartone o una  
fontana vicino alla gelateria...grande con un  
laghetto con i pesciolini dentro

O pure sulla strada possiamo pitturare un  
mare con i pesci

Vorrei fare una festa una volta al mese

La prepariamo noi questa festa...ogni tre  
bambini formano un gruppo e lavorano  
insieme

Più bella la facciamo e più felici siamo!

Possiamo decorare la piazza con perline e  
adesivi... e possiamo fare una luna park con  
le montagne rosse!

La festa la prepariamo noi bambini con i  
genitori e le maestre...se hanno tempo

E' una piazza aperta ... la lasciamo aperta  
per tutta l'eternità

Possiamo prendere tanti cartoni e fare New  
York

”



## La piazza secondo i genitori

“ Di solito andiamo in piazza per stare un pò all’aria aperta durante una passeggiata, per mangiare un gelato, per lasciare i bambini liberi di correre e giocare e stare con gli amici.

La frequentiamo raramente perchè non è animata essendo un parcheggio. Dovrebbe invece essere concepita come punto di aggregazione.

Al momento si può dire che non la viviamo affatto dopo gli eventi sismici dello scorso anno che hanno colpito duramente il cuore della città. Abbiamo sempre vissuto la piazza come luogo di festa e di incontri; in piazza si va quando c’è una festa, quando c’è il mercato o quando si va a prendere il gelato.

---

In occasione di Piazze d’infanzia, la nostra piazza ha assunto una nuova connotazione: luogo completamente riservato al gioco, alle corse, agli amici: per divertirsi e stare insieme senza timore di disturbare (gli schiamazzi sotto le finestre) o essere disturbati (il traffico urbano)

I bambini protagonisti di una giornata speciale in un luogo speciale (non esplicitamente dedicato a loro come il parco giochi per esempio) erano al centro dell’attenzione dei genitori e anche dell’amministrazione, si sono sentiti liberi a proprio agio.

E’ stata una giornata intensa di gioia, sorrisi, divertimento e spensieratezza. Tutti ingredienti quasi rari al mondo d’oggi. Come un centro di raccolta di tutti i bambini del paese e non, a collaborare insieme se come fossimo tutti una famiglia.

---

Vorrei tanto viverla come l’ho vissuta da piccolo, con la piazza viva piena di gente, con gli anziani seduti alle panchine e tutti negozi aperti e col costante via vai di gente.

La piazza del paese è poco frequentata, sarebbe bello vederla più animata delle persone o, magari, da qualche attività organizzata per i più piccoli.

Vorrei che fosse un area pedonale dove la gente passeggia e si incontra.

Vorrei viverla come deve essere; giocando insieme in piazza per fare scoprire ai bambini, e non solo, che gli spazi che di solito vengono utilizzati dagli adulti possono essere usati per divertirsi con semplicità.

”

## La piazza secondo le insegnanti

“ La piazza spesso è un parcheggio...

Nei paesi in cui non è parcheggio e quando si organizzano eventi, è una bella occasione di incontro, anche tra famiglie.

Nei piccoli paesi la piazza è abitata solo per gli eventi organizzati. Alcuni paesi più grandi hanno piazze e portici abitati sempre.

Nei nostri paesi spesso sono i bar della piazza a fare da punto di aggregazione, divisi anche un po' per "categorie" generazionali e di altro tipo.

Luoghi di ritrovo per le famiglie sono molto di più i parchi pubblici.

Il mercato infrasettimanale ha ancora una certa valenza: per alcune generazioni "andare in piazza" significa ancora "andare al mercato".

---

Chiudere la piazza alle macchine rende possibili giochi e percorsi non immaginabili con le auto.

Si sono scoperte le possibilità di gioco delle superfici "insolite" come l'asfalto.

Si sono riscoperti i monumenti, le panchine, le aiuole, gli elementi architettonici come giochi e attrezzi motori.

---

Vorrei che fossero più colorate, sfruttando anche le tante zone di suolo al centro delle piazze.

Ci piacerebbero più "sicure" e per esserlo, crediamo dovrebbero essere abitate di più e in modo più "organizzato" soprattutto nella quotidianità infrasettimanale.

Ci piacerebbero più belle, che diano l'impressione di essere più curate.

Vorremmo che le piazze fossero abitate aldilà degli scopi commerciali (l'andare nei negozi). Vorremmo che avessero qualcosa di interessante anche aldilà degli acquisti.

Ci piacerebbero iniziative culturali negli orari "insoliti" come il preserale (ad es. la biblioteca aperta).

Ci piacerebbero luoghi di aggregazione alternativi ai bar, magari con possibilità culturali e ricreative.

Sarebbe bello usare le piazze come "palestre all'aria aperta" pubbliche in cui fare anche attività semi-sportive (es. pista di pattinaggio).

Vorremmo che ci fossero dei cartelli in cui fosse scritto *cosa puoi fare in piazza*, piuttosto che cartelli con i divieti.

”

# Enciclopedia dei giochi

*Chiara Valli, architetto ed illustratrice, Simon Armini, atelierista*

Il gioco interpreta lo spazio, si confronta con il contesto in cui è svolto, rappresenta una prima forma di interazione, dando allo spazio un'identità sempre nuova e diversa. Gli elementi del contesto urbano, i materiali che lo compongono, possono diventare strumenti di gioco, assumere significati nuovi nell'immaginazione dei bambini che permangono nei ricordi che avranno da adulti della città dove sono cresciuti.

Nei ricordi di molte persone anziane emergono i momenti passati a giocare negli edifici o nelle piazze dei centri storici o all'interno dei cortili o delle aie delle case di campagna. Quando i genitori erano al lavoro, era la comunità cittadina o di quartiere che si occupava di controllare dalle finestre o dalle vetrine dei negozi il gioco dei bambini fuori in strada. Non era, quindi, solo il nucleo familiare ad essere un punto di riferimento per la sicurezza dell'infanzia e gli spazi urbani non erano vissuti come pericolosi e poco adatti ai bambini. L'immagine della città che si costruisce durante la vita di un individuo è fortemente influenzata dalle possibilità di interazione e di scoperta spontanea che ne ha fatto durante l'infanzia: il gioco negli spazi cittadini contribuisce a creare un'identità del contesto urbano come paesaggio familiare e fonte di stimoli creativi.

L'Enciclopedia dei Giochi ha l'obiettivo di raccogliere attraverso alcune cassette per le lettere dislocate nelle scuole e nelle biblioteche degli otto comuni coinvolti, i giochi tradizionali o inventati, suggeriti da bambini all'interno della scuola o insieme alla famiglia.

L'obiettivo è quello di raccogliere una testimonianza sull'origine dei giochi, sui diversi usi dello spazio urbano e di quello naturale come scenari di gioco attraverso diverse epoche e generazioni e anche di costruire una sorta di wiki-giochi, ovvero un'enciclopedia creata dalla scrittura collettiva, espandibile e condivisa sul sito [www.piazzedininfanzia.it](http://www.piazzedininfanzia.it).

E' molto importante per generazioni diverse trasmettere attraverso il racconto memorie e descrizioni delle nostre radici: per i bambini





Reebok

SUPERMAN

è interessante e curioso sapere che giochi facevano i nonni o i genitori e scoprire che alcuni di essi esistono “dalla notte dei tempi”. Si crea in questo modo una linea temporale di continuità attraverso il gioco, le sue regole e i suoi spazi: una circolazione di idee che può rendere fertile terreno di gioco qualsiasi piazza o angolino di quartiere.

Durante le iniziative di Piazze di Infanzia, è stata allestita un'Enciclopedia di Giochi, composta di elementi modulari che potessero

raccogliere i giochi trasmessi attraverso le cassette delle lettere e i materiali utili per metterli in pratica: materiali molto semplici e facilmente reperibili nella cucina di qualsiasi casa (corde, stoffe, gessetti, mollette, elastici) come complementi di ciò che le piazze già offrono di per sé (muri, gradini, pavimentazioni, dislivelli, bucatore).

L'Enciclopedia ha assunto diverse forme a seconda dei contesti in cui era ospitata: sotto forma di libro all'interno del cortile del





Palazzo Ducale di Gustalla, un muretto sotto i portici di Piazza Unità d'Italia a Novellara, una torre da costruire nel parco di via Panagulis a Luzzara, coronata da un luccio, simbolo della città.

Nello spazio dedicato all'Enciclopedia, sono i bambini a scegliere quale gioco fare, a impararlo attraverso le parole di un loro coetaneo, a modificarne le regole in modo condiviso con gli altri e a trasformarlo quindi

in un altro gioco: grazie a questo elemento presente in tutte le iniziative, si è dato vita a una diffusione spontanea dei giochi tra bambini di scuole e comuni diversi, oltre che a un interessante scambio tra culture del gioco differenti, un rimando alla biblioteca infinita di Jorge Luis Borges, come la nostra coscienza collettiva.

Centinaia di bambine e bambini hanno contribuito alla ricerca, raccontando di giochi che si possono fare nello spazio urbano o rurale, ognuno con la propria storia, legata a vissuti e ricordi.

Alcuni giochi sono stati raccontati da genitori, nonni, vicini di casa. Altri inventati con gli amici nel cortile o nel campo. Ci sono giochi legati al contesto locale, altri che provengono da diversi territori, come Pakistan, Marocco, Cina.

Alcuni giochi si possono fare da soli, per altri bisogna essere in due, in quattro, in tanti. Per alcuni giochi c'è bisogno di materiali, spesso pochi e semplici, ma per tanti basta avere uno spazio dove giocare. Con certi materiali si possono fare tanti giochi diversi, come i tappi, i sassi, le corde, che sembrano dare vita ad un'infinità di possibili combinazioni e regolamenti.





Dai giochi raccolti emerge un forte carattere interdisciplinare; mentre si gioca si conta, si canta, si salta, si disegna. In altre parole, mentre si gioca si esplora e si apprende, dalla matematica alla lingua, dal linguaggio corporeo a quello grafico. Una modalità di apprendimento dove le relazioni sono al centro; si apprende in dialogo con lo spazio e le persone con cui si gioca.

*Come dice Gianni Rodari: “Il gioco è una rielaborazione creatrice, un processo attraverso il quale il bambino combina tra loro i dati dell’esperienza per costruire una nuova realtà, rispondente alle sue curiosità e ai suoi bisogni ... “*

Bisogna quindi creare contesti con tante possibilità di gioco, dal cortile di casa alla piazza del paese, al fine di costruire una città che sostiene l’apprendimento dei bambini in tutti i loro contesti di vita.

# Roda e baston

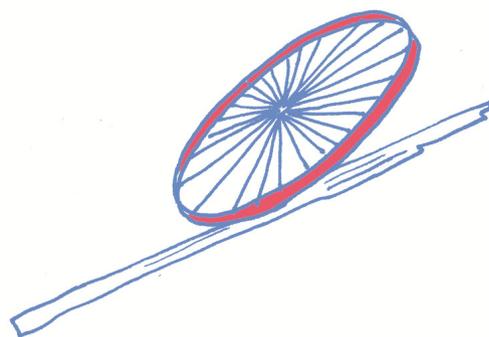
Si gioca in una piazza o un strada

In un numero illimitato

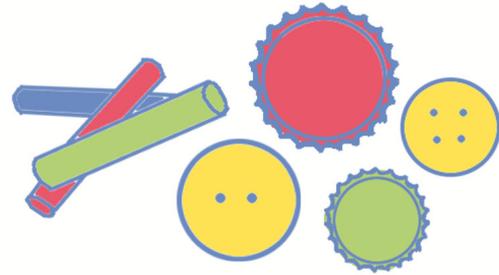
Serve un cerchio di una bici e un bastone

Fare ruotare il cerchio della bici con l'aiuto del bastone il più lontano possibile. Vince chi arriva più lontano!

E' un gioco dei nonni.



# I tappi e il muro



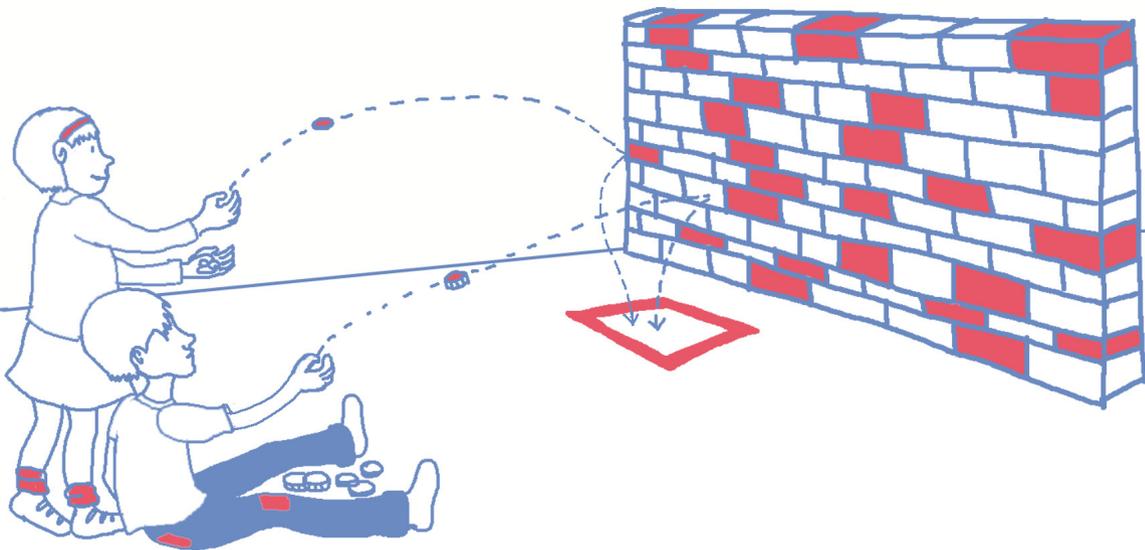
Si gioca in strada

In due o più persone

Servono i tappi delle bottiglie e un gessetto

Si tira il tappo verso il muro in modo che rimbalza indietro.  
Bisogna cercare di arrivare dentro un quadrato disegnato con il gessetto

Il gioco viene da Palermo, me l'ha insegnato il mio papà Gaetano



# Macchinina

Si gioca sull'erba e sul cemento

In minimo 3 bambini

C'è bisogno di due marciapiedi e una strada

Un bambino sta sulla strada e tutti gli altri bambini stanno sui marciapiedi. I bambini sui marciapiedi, i pedoni, cercano di correre dall'altra parte della strada senza farsi prendere dal bambino al centro della strada, la macchina. Il pedone che viene preso diventa la macchinina.

Il gioco viene dalle strade di Napoli



# Corsa delle carriole

Si gioca in un luogo all'aperto privo di ogni ostacolo

In quattro persone

Serve un gesso per delineare la linea di partenza e arrivo

Dopo aver tracciato due linee parallele si formano due coppie. Uno dei due di ogni copia solleva le gambe del suo compagno, il quale si regge solo sulle mani. Con le mani deve percorrere tutto il tragitto, ciò lo spazio tra le linee tracciate.

Vince chi arriva primo!

Il gioco viene dai ricordi da quando il mio papà era bambino



# Il tappini

Si gioca sull'asfalto in più di due persone.

Servono carboni o cocci di vasi, cera e tappini di una bottiglia.

Si riempiono i tappini delle bottiglie con la cera per renderli più pesanti.; con del carbone o dei pezzi di coccio di vaso, si disegna la pista sull'asfalto, con le linee di partenza e di arrivo. Con le dita si danno dei "cricchi" per mandare il tappino più lontano e arrivare per primi alla fine; se esci dalle righe, ritorni dov'eri e aspetti il prossimo turno.



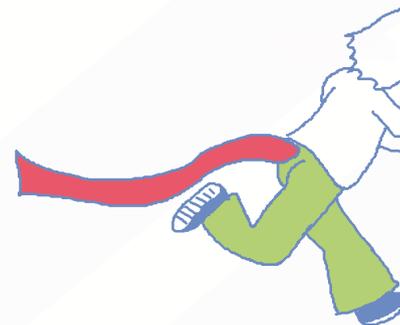
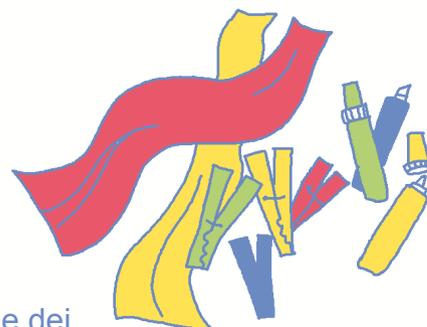
# Scappa dalla sfida

Si gioca all'aperto.

Si gioca in più di 10 persone.

Ci vogliono delle strisce di tela, delle mollette da bucato e dei pennarelli.

Ci sono due squadre, una si nasconde e l'altra conta. La squadra che conta deve cercare l'altra squadra (per distinguersi una deve avere il cappello l'altra no). Quando due persone di due squadre diverse si incontrano si devono toccare e dire: "Sfida!". La persona che dice sfida deve decidere: coda, pennarello o molletta. Se si sceglie coda, bisogna rubare la coda dell'avversario (pezzo di stoffa che esce dai pantaloni...sporgente). Se si sceglie molletta, bisogna attaccare la molletta ai vestiti dell'avversario. Se si sceglie pennarello, si deve fare un segno di pennarello all'avversario.



# lancia il sasso

Si gioca all'aperto e non solo.

Si gioca minimo in due.

Servono barattoli di diverse dimensioni, sassi, pennarello indelebile, foglio e matita.

Si distribuiscono a ogni giocatore 5 sassi. Su ogni sasso si scrive l'iniziale del nome con il pennarello indelebile. Si posizionano i barattoli a diverse distanze e si scrivono su ogni barattolo i diversi valori (punti). I barattoli più vicini valgono meno (5 punti), quelli più lontani valgono di più (60 punti). Lo scopo del gioco è di lanciare a turno il proprio sasso nei barattoli. Chi fa più punti vince.

Il gioco è stato inventato da Desirè, Lucia e Fiorenza, anche se probabilmente tanti anni fa era praticato dai bambini per strada.



# Gallo o gallina?

Si gioca in giardino o in campagna

In 2 persone

Serve un filo d'erba come nel disegno



Una persona prende un filo d'erba e chiede all'altra persona cos'è: gallo o gallina? L'altro deve scegliere uno dei due, la prima persona tira verso l'alto il filo d'erba e se il ciuffetto d'erba è come primo disegno è un gallo mentre se è come nel secondo disegno è una gallina.

Il gioco me l'hanno insegnato i miei nonni



## Un progetto di

Azienda Servizi Bassa Reggiana

Coordinamento Pedagogico Bassa Reggiana

Associazione Progettinanza

## Con il contributo di

Chiara Valli

## Realizzato da

bambine, bambini, insegnanti e genitori dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali Bassa Reggiana:

### **Guastalla**

Scuola della'infanzia Arcobaleno

Nido Pollicino

Nido Rondine

### **Novellara**

Scuola della'infanzia Arcobaleno

Nido Birillo

Nido Aquillone

### **Gualtieri**

Nido Il ciliegio

### **Boretto**

Nido-scuola Zenit

### **Luzzara**

Nido La stella

### **Reggiolo**

Nido Bamby

### **Brescello**

Scuola dell'infanzia Soliala Scutellari

Nido Carmen Zanti

### **Poviglio**

Scuola dell'infanzia La ginestra

Nido Gianni Rodari

## Un ringraziamento speciale

Centro per le famiglie Bassa Reggiana

Sportelli Sociali Bassa Reggiana

Biblioteche comunali del territorio

Croce rossa

Coop

Conad

Sigma

Davide Orlandini

Luca Censi

## Pubblicazione a cura di

Simon Armini

## Illustrazioni di

Chiara Valli



COMUNE DI  
LUZZARA



COMUNE DI  
REGGIOLO



COMUNE DI  
POVIGLIO



COMUNE DI  
GUALTIERI



COMUNE DI  
BORETTO



COMUNE DI  
GUASTALLA



COMUNE DI  
NOVELLARA



COMUNE DI  
BRESCELLO

